



3

Luglio 2025

A Toolkit for Designing Outdoor Education¹

Un Toolkit per progettare apprendimenti all'aperto

Chiara Giunti¹, Elena Mosa¹, Silvia Panzavolta¹, Michela Schenetti²

¹ Indire

² Università degli Studi di Bologna

c.giunti@indire.it
e.mosa@indire.it
s.panzavolta@indire.it
michela.schenetti@unibo.it

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17353

ABSTRACT

This study investigates the potential of a Toolkit for the design of Outdoor Education paths for infant,

¹ Il contributo è frutto di riflessione e lavoro congiunto tra le autrici. In particolare, per quanto riguarda le diverse sezioni sono da attribuire a Chiara Giunti i par. 4 e 5; a Elena Mosa il par. 6 e 7; a Silvia Panzavolta i par. 1, 2.1 e 3 e a Michela Schenetti i par. 1, 2.2, 3 e 7. La bibliografia è a cura di tutte le autrici.

primary and first-level secondary schools. The tool has been designed by a research group consisting of experts from different backgrounds (Indire, Università degli Studi di Bologna, Rete delle Scuole all'Aperto). The contribution illustrates the research and development process that, starting from its conception, led to the validation of the Toolkit. The tool has been experienced within several immersive workshops aimed at teachers of infant, primary and first-level secondary schools in order to encourage reflection processes on outdoor education approach and test functionality, flexibility and effectiveness with a view to its improvement. Subsequently, the Toolkit was refined with the aim of supporting educational and organizational innovation processes for the schools of “Avanguardie educative” Movement and “Scuole all'Aperto” Network.

Keywords: outdoor education, toolkit, learning path design, school innovation.

RIASSUNTO

Questo studio indaga le potenzialità di un Toolkit per la progettazione di percorsi di Outdoor Education per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione. Lo strumento è stato realizzato da un gruppo di ricerca costituito da esperti di diversa provenienza (Indire, Università degli Studi di Bologna, Rete delle Scuole all'Aperto). Nel contributo viene illustrato il processo di ricerca e sviluppo che, partendo dalla sua ideazione, ha portato alla validazione del Toolkit. Lo strumento è stato proposto all'interno di diversi workshop immersivi rivolti a docenti del primo ciclo di istruzione con l'obiettivo di favorire processi riflessivi sui temi della didattica all'aperto e insieme testarne funzionalità, flessibilità ed efficacia nell'ottica di un suo miglioramento. Successivamente, il Toolkit è stato perfezionato con l'obiettivo di proporlo alle scuole del Movimento di Avanguardie educative e della Rete delle Scuole all'Aperto come un dispositivo per accompagnare i processi di innovazione didattica e organizzativa.

Parole chiave: didattica all'aperto, toolkit, progettazione didattica, innovazione scolastica.

1. INTRODUZIONE

Diversi studi sostengono gli effetti benefici dell'esperienza in natura (Antonietti *et al.*, 2022), in quanto rispondente a quei bisogni naturali che i bambini, e non solo, provano nella loro crescita (Carpi, 2018).

Una di queste è la “teoria della rigenerazione dell'attenzione” (Kaplan & Kaplan, 1989) secondo la quale dopo un tempo di esposizione all'aperto, o anche solo ad immagini di ambienti naturali, la concentrazione risulta rafforzata. La psicologia ambientale mette in evidenza la natura biofilica dell'essere umano (Kellert & Wilson, 1993) e da più parti si evidenziano numerosi vantaggi dell'apprendimento all'aperto (Farné, Bortolotti & Terrusi, 2018; Schenetti, 2022a, 2022b): sul piano psicologico, ad esempio, un aumento del senso di autoefficacia, grazie all'esperienza di situazioni impreviste e ignote, così come una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie risorse interne; sul

piano sociale, in quanto vengono sollecitate le competenze di tipo collaborativo e comunicativo, con un rafforzamento dei legami di amicizia con i compagni; sul piano educativo, grazie ad una didattica maggiormente orientata all'osservazione, alla conoscenza diretta del territorio e del contesto culturale in cui si vive, e per una maggiore consapevolezza ambientale, rafforzata, in ambiente outdoor, da pratiche di *agency* e cittadinanza attiva; infine, sul piano del benessere psicofisico, per l'incremento in forza e resistenza fisica, equilibrio e salute generale, in quanto il corpo può essere ingaggiato in attività dinamiche come camminata, trekking o orienteering. Date queste premesse, è fondamentale supportare gli insegnanti nello sviluppo di una postura di ricerca e di quelle competenze pedagogiche e didattiche indispensabili per garantire percorsi didattici innovativi ispirati all'outdoor education dove gli spazi esterni della scuola vengono ri-significati e viene offerta agli studenti l'esperienza diretta del territorio naturale e urbano. In questo lavoro viene presentato il percorso di ricerca che ha condotto alla realizzazione di un Toolkit pensato per supportare gli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado nella progettazione di percorsi di Outdoor Education. Nella prima parte dell'articolo vengono presentate due reti di scuole, Avanguardie educative e la Rete delle Scuole all'Aperto, che da anni sostengono, pur con diverse modalità, docenti e Dirigenti scolastici che vedono nell'OE la possibilità di trasformare l'agire educativo e promuovere la riflessività dell'insegnante. Nella seconda parte dell'articolo viene presentato il Toolkit e ne viene descritta la struttura. Nella terza parte viene raccontato il processo iterativo di progettazione, sviluppo e sperimentazione che ha condotto alla realizzazione dello strumento.

2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO

2.1 Avanguardie Educative e il modello di assistenza-coaching

Il Movimento delle Avanguardie Educative (AE) nasce grazie all'intuizione congiunta di Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e 22 scuole italiane, di ogni ordine e grado, da allora denominate "fondatrici". Costituitosi a Genova nel 2014, il Movimento si dota di un Manifesto, una sorta di "carta costituzionale", che contiene gli orizzonti di senso dell'operazione e si afferma subito come una comunità in costante crescita, raffinando progressivamente i suoi meccanismi di funzionamento, governance e di assistenza-coaching alle scuole (Laici, Mosa, Orlandini, Panzavolta, 2015; Mughini, 2020; Giunti, Mosa, Nardi, Panzavolta, 2024).

Nella governance del Movimento AE sono diversi i ruoli previsti, proprio per garantire un approccio che sia rispondente ai bisogni della società complessa (Morin, 2011). Le scuole capofila delle "Idee di innovazione", insieme alle scuole Polo, supportano le scuole adottanti nel loro percorso di cambiamento, grazie a percorsi informativo-formativi, che vanno da opportunità meno strutturate (webinar, materiale documentale in chiaro, ecc.) a opportunità specificamente pensate per l'implementazione delle idee nei propri contesti, come seminari residenziali, visiting e percorsi di mentoring (Panzavolta, Garner, Nencioni, 2022) o co-ricerca.

Tra i materiali tradizionalmente messi a disposizione della community delle scuole di AE ci sono le Linee Guida (LG) dell'Idea, un prodotto con un doppio sguardo, teorico e pratico-operativo; in questa direzione guarda proprio il nuovo strumento applicativo del Toolkit, pensato per guidare passo passo,

in assenza di un percorso formativo strutturato e guidato da una scuola mentor, l'implementazione della proposta di innovazione.

2.2 La Rete delle Scuole all'Aperto e il percorso di formazione dedicato

La Rete nazionale di scuole pubbliche all'aperto (<https://www.scuoleallaperto.eu/>) nasce nel 2016 a Bologna prendendo avvio dai risultati documentati da un importante progetto anglosassone (Natural Connections Demonstration Project, 2012-2016). La Rete ha come scuola capofila l'IC 12 di Bologna e ad oggi conta circa 130 Istituti aderenti provenienti da dodici Regioni. Alla base dell'ingresso di ciascuna scuola la sottoscrizione di un protocollo, l'adesione ai valori espressi dal Manifesto e la partecipazione ad un percorso di formazione triennale. La Rete, attivata con la supervisione dell'Università di Bologna, si configura come movimento composto da dirigenti scolastici, insegnanti, ricercatori universitari, docenti, pedagogisti ed educatori ambientali guidati dal comune interesse alla progettazione di percorsi didattici innovativi ispirati all'Outdoor Learning e alla risignificazione degli spazi esterni come ambienti di apprendimento. Ciò che la differenzia e contraddistingue dalle altre Reti sul territorio nazionale è la promozione di uno sguardo euristico sull'esperienza delle scuole con l'obiettivo di cogliere le rappresentazioni sul tema della didattica all'aperto, individuare bisogni formativi e indagare, attraverso azioni di ricerca, le implicazioni della promozione dell'Outdoor education & Learning sul ruolo e l'azione complessiva degli insegnanti e sulla riprogettazione di ambienti di apprendimento sempre più adeguati a sostenere lo sviluppo professionale degli insegnanti e le competenze degli alunni. Negli anni, infatti, le scuole della Rete sono state coinvolte in percorsi di ricerca empirica e di ricerca-formazione finalizzati a sostenere i processi di innovazione delle pratiche didattiche attive e monitorarne l'impatto (Capperucci, Salvadori & Schenetti 2021; Schenetti, 2021; Schenetti & Rubat du Merac, 2023).

3. I TOOLKIT PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE PROPOSTE DI INNOVAZIONE

I toolkit sono strumenti usati in molti settori, dall'educazione alla medicina alla formazione aziendale. Il loro scopo principale è quello di consentire un trasferimento di conoscenza pratica che prevede un sistema complesso di interazioni tra ricercatori e utilizzatori delle conoscenze, all'interno di un processo dinamico e iterativo che include la sintesi, la diffusione, lo scambio e l'applicazione eticamente corretta della conoscenza prodotta (Yamada *et al.* 2015) per migliorare le pratiche in essere, fornire servizi e prodotti più efficaci e rafforzare il sistema in questione (quello educativo, nel nostro caso). Uno dei Toolkit di maggiore respiro è stato quello realizzato da European Schoolnet, Consorzio europeo di Ministeri dell'istruzione e degli enti a loro associati, denominato "Future Classroom Toolkit" molto articolato, con video testimonianze, suggerimenti di strumenti digitali da usare e indicazioni operative. Il toolkit supporta un approccio all'innovazione che coinvolge l'intera scuola attraverso la creazione di una visione educativa ambiziosa ma realisticamente raggiungibile, il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, l'attenzione a pratiche pedagogiche avanzate e di gestione del cambiamento, la progettazione di attività di apprendimento coinvolgenti attraverso l'uso delle tecnologie digitali e la valutazione dell'uso delle attività di apprendimento. Un toolkit che tocca in maniera sistemica la scuola, affrontando le varie dimensioni dell'innovazione.

Guardando alle risorse per insegnanti sul piano internazionale sul tema dell'outdoor education il panorama diventa molto variegato si va da riviste dedicate, testi teorici di approfondimento a manuali operativi, alcuni dei quali assumono espressamente la forma di toolkit ponendosi come strumento di implementazione e rilancio di processi che sostengano educatori e insegnanti ad aprire la propria didattica in relazione con il territorio. Gli autori dei Toolkit individuati sono di tipo misto: da soggetti istituzionali, ad associazioni di insegnanti, ad Università fino ad arrivare a soggetti che propongono formazione ad educatori e operatori del settore. Limitando la nostra analisi ai soggetti istituzionali, possiamo affermare che siano vari i Paesi nel mondo ad offrire toolkit per insegnanti con la finalità di fornire esempi di attività all'aperto in relazione con gli obiettivi del curriculum nazionale, punto centrale anche nella nostra proposta. Tra questi il toolkit proposto dal Ministero dell'educazione dello Stato di Victoria (Australia) è particolarmente ricco, con esempi di attività curricolari che vanno dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, declinati sulle diverse discipline. In particolare, il toolkit si compone di 17 documenti scaricabili che sono stati elaborati in collaborazione con associazioni di insegnanti. Sono molteplici le proposte che si possono reperire in rete, sotto forma di linee guida, approfondimenti sintetici degli esiti della ricerca scientifica a sostegno di pratiche e schede operative suggerite. Tra queste segnaliamo del Dipartimento dell'Educazione del Minnesota, della Municipalità di Durham (Ontario) in Canada, del Ministero scozzese, del Dipartimento per l'ambiente inglese, in collaborazione con l'Università di Plymouth o del Ministero della Nuova Zelanda, tanto per citarne alcune. Li accomuna la semplicità e l'attenzione grafica che raccontano l'obiettivo di comunicare conoscenze sul tema in modo diretto e spendibile, in assenza di forme strutturate di mentoring e formazione on the job². La loro struttura varia molto in termini di consistenza e profondità, andando da semplici schede di poche pagine a percorsi misti e molto articolati, con video e materiale di approfondimento, si configurano tuttavia come strumenti personalizzabili in base all'età dei soggetti a cui si riferiscono, agli obiettivi educativi e alle specificità dei contesti di riferimento. Per quanto riguarda l'Italia, l'esigenza di realizzare il toolkit oggetto del presente contributo nasce appunto in risposta alla mancanza di strumenti istituzionali sul tema. E' possibile segnalare il toolkit *'Pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti. Un'alleanza tra scuola e territorio'*³ che rappresenta un repository di buone pratiche, in grado di orientare i docenti nella progettazione di attività didattiche che sappiano coniugare le dimensioni dell'Ambiente, del Patrimonio e del Vivere insieme. In questo strumento la relazione con il territorio, che spesso assume la forma dell'OE ma non in modo esclusivo, accompagna le scuole verso pratiche di educazione alla cittadinanza attiva. Nel contesto nazionale ci sembra tuttavia utile segnalare alcuni strumenti di educational evaluation deputati espressamente al monitoraggio e alla promozione della qualità della didattica all'aperto nei servizi per l'infanzia. Gli strumenti DNA (Didattica, Natura e Apprendimenti) nascono con obiettivi simili a quelli alla base dei toolkit considerati: fornire agli insegnanti apparati metodologici per elaborare strategie a seconda delle molteplici situazioni

² Per approfondire in ordine di menzione: https://fcl.eun.org/toOutdoor_Educationkit; <https://www.outdoorsvictoria.org.au/outdoor-learning/teacher-toolkits/primary/>; <https://www.outdoorsvictoria.org.au/outdoor-learning/teacher-toolkits/secondary-2/>; <https://education.mn.gov/MDE/dse/early/highquality/out/>; <https://www.agentsofchangetoolkit.org/about-us/>; <https://www.plymouth.ac.uk/research/peninsula-research-in-outdoor-learning>; https://drive.google.com/file/d/1iZq6GTy-cg-XZmsvQ4VHtXd_UkrqNwM0/view.

³<https://ec.europa.eu/programmes/erasmusplus/project-result-content/5792c25f-4db3-40b9-9b0e-dc7274be258a/STEP-05-ITALIANO.pdf>

didattiche all'aperto nelle quali si troveranno di volta in volta coinvolti, promuovere razionalità e scientificità alla progettazione di ambienti di apprendimento e alle scelte didattiche dell'insegnante, strappandole alla estemporaneità e all'improvvisazione (Schenetti & D'Ugo, 2020).

4. METODOLOGIA

Il percorso che ha portato alla realizzazione del Toolkit può essere in parte avvicinato alla Design-based research o Ricerca basata su progetti (Pellerey, 2005; Anderson, & Shattuck, 2012), una metodologia nota per la sua flessibilità e pensata per lo studio di ambienti di apprendimento, materiali e strumenti educativi (Limone, & Pace, 2015; Ranieri, Raffaghelli & Pezzati, 2018; Bruni, Ranieri, & Gabbi, 2020). La metodologia propone la ripetizione ciclica di azioni di progettazione, sviluppo e messa in opera che coinvolgono i potenziali utenti del prodotto finale e che alternano sperimentazione sul campo e riflessione teorica. Rispetto ai quattro cicli di design previsti dal metodo, il gruppo di ricerca ha attivato quattro momenti in cui sono stati coinvolti ricercatori di Indire e del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, un Dirigente scolastico dell'istituto comprensivo capofila della Rete delle Scuole all'Aperto, docenti esperti di Outdoor Education e docenti interessati a seguire un percorso formativo sulla progettazione didattica in outdoor. In particolare, il gruppo di ricerca ha colto l'occasione offerta da tre workshop formativi per progettare, implementare e sperimentare lo strumento coinvolgendo stakeholder e utenti finali in diversi cicli di sperimentazione diluiti nel corso di due anni.

5. RISULTATI

5.1 Il primo ciclo di design

Il primo ciclo di design ha coinvolto sei ricercatori di Indire, un ricercatore UniBo, il DS dell'IC 12 di Bologna, scuola capofila della Rete delle Scuole all'Aperto, e un docente esperto di OL appartenente allo stesso istituto. Nel 2022, il gruppo di lavoro così costituito si è posto l'obiettivo di progettare un Toolkit che potesse essere utilizzato in workshop formativi rivolti a docenti del primo ciclo offrendo una traccia per lavorare in piccoli gruppi alla progettazione di un percorso di OE. Il gruppo di ricerca si è incontrato periodicamente avviando un processo di progettazione partecipata caratterizzata da un confronto costante tra i vari soggetti. Questa fase è stata guidata dalla condivisione di un quadro teorico di riferimento e dei principi identitari della OE, così come da una riflessione sulle buone pratiche di OL presenti nelle scuole del I ciclo appartenenti alla rete di Avanguardie educative e alla Rete delle Scuole all'Aperto. La costruzione del Toolkit si è avvalsa dell'expertise dei ricercatori Indire nella progettazione di strumenti a supporto dei processi di autoformazione dei docenti (Linee guida alle Idee di Avanguardie educative, Toolkit), dell'expertise dei rappresentanti della Rete delle Scuole all'Aperto (docente e DS) e del referente scientifico per la rete (ricercatore uniBo) nell'erogazione di formazione rivolta alle scuole della rete.

5.2 Il secondo e il terzo ciclo di design

Il secondo e il terzo ciclo di design sono stati realizzati grazie a due eventi formativi che hanno visto

l'utilizzo del Toolkit con docenti appartenenti al primo ciclo di istruzione. I due eventi dal titolo "Progettare percorsi di outdoor education" sono stati inseriti all'interno della Fiera Didacta nelle sue edizioni 2022 e 2023 che hanno coinvolto rispettivamente 75 corsisti (33 docenti della Scuola dell'infanzia, 28 della scuola primaria, 14 della scuola secondaria di primo grado) e 54 corsisti (25 docenti della scuola dell'infanzia, 19 della scuola primaria, 10 della scuola secondaria di primo grado).

I due workshop hanno avuto la stessa struttura e sono stati condotti da due ricercatori Indire, un ricercatore UniBo, un docente esperto e un DS entrambi appartenenti all'IC 12 di Bologna.

I due eventi hanno reso possibile la sperimentazione del Toolkit e la raccolta di elementi utili per il ripensamento e la rielaborazione dello strumento stesso. L'utilizzo del Toolkit in un contesto di simulazione e l'eterogeneità dei docenti coinvolti, sia per l'ordine di scuola di provenienza che per la familiarità rispetto ai temi della didattica all'aperto, ha richiesto l'applicazione dello strumento scenari precostruiti piuttosto che ai contesti scolastici dei docenti partecipanti al workshop. A tal fine, il gruppo di ricerca ha predisposto uno scenario per ogni ordine di scuola, per un totale di tre scenari riferiti a scuole di fantasia che in diversi contesti territoriali hanno implementato l'Outdoor education. Ogni scenario è stato costruito inserendo sia elementi di criticità rispetto all'adozione dell'approccio, che aspetti tipici di una buona pratica didattica. La consegna ai corsisti, divisi in piccoli gruppi sulla base dell'ordine di scuola, ha previsto l'utilizzo del Toolkit per mappare l'esperienza proposta individuando, rispetto ad ogni sua scheda, sia gli elementi presenti che quelli potenzialmente integrabili al fine di rendere l'intervento di outdoor education efficace nel contesto scolastico proposto. I workshop si sono chiusi con un esercizio metacognitivo, o meglio una Thinking Routine (Ritchhart, Church, & Morrison, 2011), attraverso la quale i corsisti sono stati invitati a completare la seguente frase: «Prima pensavo... e ora penso...» al fine di cogliere lo spostamento del loro pensiero e atteggiamento rispetto alla progettazione di percorsi di didattica all'aperto avvenuto con l'utilizzo del Toolkit.

Tra il primo e il secondo workshop il gruppo di ricerca ha analizzato le compilazioni del Toolkit e ha condiviso gli elementi di criticità emersi nel corso dei lavori. Benché molte delle osservazioni dei moderatori dei workshop si riferissero alla sostenibilità dell'uso dello strumento nei tempi ristretti imposti dall'evento formativo che, in alcuni casi, non hanno consentito la compilazione di tutte le sue parti, non sono mancate considerazioni in merito ai suoi contenuti e, in particolare, all'ordine con cui questi sono stati proposti all'interno del Toolkit. Infine, importanti sono state le osservazioni dei corsisti raccolte attraverso la Thinking Routine finale che, benché non dirette allo strumento, hanno offerto una panoramica sulle ricadute che il suo uso ha avuto sui processi riflessivi. In particolare, significative sono le considerazioni in merito all'acquisizione di una nuova consapevolezza della correlazione tra spazi indoor e spazi outdoor proprie dell'approccio dell'OL e dell'importanza di una progettazione didattica che tenga conto di diversi aspetti (Schenetti, 2022a).

Tutti questi elementi sono stati oggetto di discussione e hanno portato a un ulteriore affinamento dello strumento sia in vista del workshop successivo, che di un suo finale utilizzo in contesti scolastici autentici.

5.3 Il quarto ciclo di design

Il quarto ciclo di design ha visto il coinvolgimento di due ricercatori Indire, di un docente esperto appartenente all'IC 12 di Bologna e 27 corsisti provenienti da scuole aderenti alla Rete delle Scuole

all'Aperto. Anche in questo caso, un workshop formativo - proposto all'interno del Convegno nazionale della Rete delle Scuole all'Aperto, Bologna, 8 settembre 2023 - ha rappresentato l'occasione per sperimentare lo strumento con un campione di docenti che, in virtù della familiarità con la didattica all'aperto, poteva contribuire a migliorarne efficacia e funzionalità nell'ottica di un suo utilizzo oltre i confini di un workshop formativo. Al termine dei lavori in piccoli gruppi e dopo la consegna dei Toolkit compilati, è stato somministrato ai corsisti un questionario online per raccogliere riflessioni e suggerimenti sullo strumento appena sperimentato. In particolare, la prima parte del questionario chiedeva ai corsisti di riflettere sulla propria esperienza di didattica all'aperto compilando nuovamente le sette sezioni del Toolkit riferendosi al proprio contesto scolastico. La seconda parte del questionario conteneva invece alcune domande specifiche sull'utilizzo del Toolkit in contesti autentici. Le domande andavano a indagare comprensibilità, completezza e prospettive di utilizzo in contesti reali. Infine, con un'ultima domanda sono stati chiesti suggerimenti nell'ottica di un miglioramento della sua funzionalità. Al questionario hanno risposto 17 docenti (27 sono stati i questionari inviati), di questi il 70% appartengono alla scuola primaria, il 20% alla scuola dell'infanzia, il 10% alla secondaria di primo grado. Dall'analisi delle risposte è emerso l'apprezzamento dello strumento proposto sia per la sua completezza che per la sua fruibilità. In particolare, i docenti intervistati hanno dichiarato la sua possibile trasferibilità in contesti scolastici autentici come "strumento di pianificazione", "da utilizzare costantemente nella progettazione di attività di didattica all'aperto". Inoltre, gli intervistati hanno posto l'accento sulle potenzialità dello strumento, se utilizzato "da più docenti dello stesso consiglio di classe", per strutturare un percorso di didattica all'aperto in modalità collegiale. Tra le osservazioni emerse dal questionario vi è anche la sua utilità nel favorire processi partecipativi sui temi della didattica all'aperto in scuole che si stanno avvicinando all'OE piuttosto che per una comunità docente già esperta sul tema. Non sono mancate riflessioni sull'opportunità che il Toolkit possa sostenere il monitoraggio di pratiche di OL, in quanto consente di annotare osservazioni sull'esperienza e ricavare valutazioni finali che potrebbero comportare la riprogettazione del percorso stesso.

6. LO STRUMENTO

Il Toolkit, così come è stato utilizzato nel corso degli eventi di validazione descritti al paragrafo precedente, si compone di una parte introduttiva e di otto sezioni pensate per supportare un pensiero che accompagni le scuole nella progettazione di interventi Outdoor. L'ottica è quella della verticalità nel primo ciclo: il Toolkit è stato infatti ideato per progettare attività dall'infanzia alla scuola primaria fino alla secondaria di primo grado.

La parte iniziale ha la finalità di focalizzare l'utente sulla definizione di OE condivisa dalle reti di Avanguardie educative e delle Scuole all'aperto (par.1) e, al contempo, far riflettere su ciò che non è riconducibile a questo approccio. Un carattere essenziale dell'Outdoor education è infatti la sua dimensione curricolare che lo identifica come un'attività organica e integrata, progettata in coerenza e continuità con quanto realizzato dentro la classe. In tal senso, l'OE non deve essere vissuto come un momento "altro", una pausa dall'ordinario, ma come un approccio trasversale orientato dalla centralità dello studente. Le didattiche attive, l'apprendimento esperienziale e per scoperta sono infatti alcune delle componenti fondanti di questo approccio didattico-educativo. L'ambiente esterno, sia esso naturale o antropizzato, si offre come un contesto significativo per l'applicazione dei saperi.

L'interdisciplinarietà è un'altra caratteristica conforme alla destrutturazione tipica delle attività in OE grazie alle quali gli ambiti disciplinari rendono manifeste le proprie connessioni.

Il Toolkit si apre con la sezione dedicata ai campi di esperienza per la scuola dell'infanzia e le discipline per la primaria e secondaria, un primo step funzionale ad orientare la progettazione di attività interdisciplinari e/o in verticale (sezione 1).

Successivamente, i docenti sono invitati a pensare gli spazi indoor (sezione 2) e outdoor (sezione 3) in continuità. Questa è una prima novità in quanto la progettazione didattica è solita includere gli obiettivi, i destinatari, le metodologie, gli strumenti, i tempi delle attività ma non gli spazi. Il compito del Toolkit è proprio quello di sensibilizzare i docenti a considerare l'ambiente di apprendimento come una delle forze che modellano la dimensione classe (Ritchhart, 2015). Questo processo di risignificazione passa anche attraverso una lettura critica delle possibilità (spesso inesprese o occultate dalle routine quotidiane) degli spazi che ci circondano, siano essi di pertinenza - dentro e fuori le mura dell'edificio scolastico - o urbani. Pensare la didattica oltre la dimensione dell'aula è un primo passo in questa direzione (Schenetti 2022b; Mosa, 2023).

La ricerca Indire (Biondi & Borri, 2016) ha riportato il tema dell'ambiente di apprendimento al centro del dibattito a sostegno dei processi di innovazione. Come già evidenziato (tra gli altri) da Malaguzzi e Montessori, l'ambiente si fa portatore di significati "silenziosi", è un costrutto pedagogico, un abilitatore di senso. In questo scenario si delinea un ulteriore compito del docente: quello di progettare gli spazi della didattica, allestire setting e configurazioni tali da favorire l'alternanza di attività diversificate: dai lavori in gruppo, piccolo o medio, individuali, in plenaria, a momenti di introspezione e personalizzazione (Mosa, 2024).

Questa "pedagogia latente" veicola le caratteristiche del modello educativo. È evidente che l'aula organizzata secondo la modalità tradizionale della cattedra di fronte ai banchi allineati è indice di un'organizzazione basata su logiche trasmissive dove prevalgono i contenuti sulla centralità dell'individuo (Biondi, 2021). Il nuovo umanesimo richiamato dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2008; 2012) pone al centro la persona nella sua specificità e unitarietà, aspetti che il modello di scuola incentrato sulle logiche della trasmissione del sapere fatica a promuovere.

Abbracciando l'insegnamento dell'attivismo e del costruttivismo sociale, porre al centro lo studente e inserirlo in un contesto nel quale la conoscenza non viene "consegnata" ma negoziata e co-costruita, significa trasformare l'aula in laboratorio, in un ambiente di apprendimento allargato e integrato con l'esterno.

Le sezioni 4 (Fig.1) e 5 (Fig.2) del Toolkit hanno la funzione di guidare la progettazione da un livello più generale degli ambienti a quello più analitico della scelta di arredi e attrezzature che possano rendere fruibili sia gli spazi interni che quelli esterni.



Molte scuole dispongono di spazi verdi ma, in assenza di apposite coperture per schermare l'intensità dei raggi solari o di ripari per le intemperie, il loro utilizzo può risultare limitato rischiando, tra l'altro, di ricondurre l'esperienza all'aperto all'episodicità o all'estemporaneità.

La sesta sezione si riferisce ai principi di progettazione di Sobel (2008) che invitano a comprendere e rispettare l'ambiente naturale, praticando attività all'aria aperta tenendo conto di diverse funzioni che questi spazi possono assumere: dalle avventure ai giochi di ruolo, attraverso l'osservazione della natura e degli animali, le attività di orienteering, i percorsi emozionali e lo studio degli ecosistemi. Infine, le sezioni 7 e 8 entrano più nel dettaglio della progettazione invitando i docenti a riflettere sulle situazioni didattiche, un repertorio di attività suddivise per tipologie tra le quali scegliere per accompagnare una riflessione che conduce di pari passo la didattica con il design degli spazi (Tosi, 2019). *Circle time*, attività in autonomia e/o in gruppo, momenti ludici, presentazioni a cura degli studenti o attività tra pari sono, senza pretesa di esaurire l'ampia casistica della mediazione didattica, possibilità che incoraggiano il docente a diversificare le fasi di lavoro superando un modello basato sulla sola didattica frontale. Infine, il Toolkit invita a considerare le modalità di valutazione, osservazioni e analisi del processo coerentemente con le situazioni didattiche scelte.

La versione più recente del Toolkit è stata pensata per un utilizzo autonomo dello strumento da parte delle scuole che decideranno di avviare percorsi di riflessione e progettazione condivisa in un'ottica verticale. A tal fine, alcune delle parti che lo compongono sono state arricchite da una parte testuale tale da rendere il toolkit funzionale anche in assenza della mediazione tipica del workshop nel quale, fino ad ora, era stato utilizzato.

Outdoor education: definizione e caratteristiche**Definizione**

Con il termine "Outdoor education" si indica un insieme di esperienze pedagogiche accomunate da didattica attiva che si svolge in ambienti esterni alla scuola e che è impostata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui essa è collocata. Le attività didattiche spaziano da esperienze di tipo percettivo-sensoriale (orto didattico, esperienze in fattorie, musei, parchi, ecc.) a proposte basate su attività sociomotorie ed esplorative tipiche dell'Adventure education (orienteering, trekking, vela, ecc.), a progetti scolastici che intrecciano l'apertura al mondo naturale con la tecnologia (coding, robotica, tinkering, ecc.), a percorsi che affrontano i temi della green economy, dei diritti umani, della cittadinanza globale e dell'educazione alla sostenibilità, fino a percorsi educativi profondamente ispirati alla tradizione nordeuropea.

Inoltre, con il termine "Outdoor education" non ci riferiamo soltanto ad esperienze che si svolgono in contesti naturali (giardino della scuola, parchi o contesti naturali di prossimità, fattorie, ecc.) ma anche a percorsi didattici realizzati in ambienti urbani (musei, piazze, parchi cittadini, ecc.), dove è garantito un rapporto diretto e concreto con il mondo reale e il coinvolgimento, nella sua interezza, del soggetto in formazione (dimensioni cognitiva, fisica, sociale, affettiva e relazionale).

Caratteristiche

Non è sufficiente uscire fuori dall'aula per parlare di Outdoor education. Dalle esperienze osservate all'interno di "Avanguardie educative" e della rete delle "Scuole all'Aperto" è stato possibile individuare alcuni elementi identitari di questo approccio pedagogico; vediamo quali nella tabella¹ che segue:

ELEMENTI IDENTITARI	DESCRIZIONE
Didattica in ambienti esterni alla scuola	Lo spazio esterno alla scuola (sia naturale che urbano) è considerato ambiente di apprendimento e luogo privilegiato per l'apprendimento in connessione e continuità con l'ambiente interno.
Didattica attiva	Le attività si basano sull'esperienza diretta, su metodologie laboratoriali e prevedono il coinvolgimento attivo di studenti e studentesse in situazioni "autentiche".
Curricolarità	Le attività sono progettate all'interno del curricolo come estensione di ciò che avviene dentro l'aula.
Durata e intensità	Le attività non sono occasionali ma sono inserite in una progettazione del curricolo che preveda esperienze di apprendimento attivo, tanto in ambiente indoor che in ambiente outdoor.

¹ La tabella è tratta dalle *Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education"* (a cura di C. Giunti, P. Lotti, E. Mosa, M. Naldini, L. Orlandini, S. Panzavolta, L. Tortoli et al.), versione 2.0, INDIRE, Firenze, 2023.

ELEMENTI IDENTITARI	DESCRIZIONE
Interdisciplinarietà	Le attività sono progettate per favorire l'interazione tra i saperi disciplinari.
Intenzionalità	"Uscir fuori" non è sufficiente a generare nei soggetti in formazione apprendimenti significativi in termini di acquisizione di conoscenze disciplinari e di competenze trasversali. È fondamentale abbandonare una concezione ingenua di Outdoor education, tipicamente sensoristica ed esperienziale, e rafforzare l'intenzionalità educativa che seleziona e struttura le opportunità educative e guida il soggetto in formazione nel suo processo di apprendimento.
Programmazione didattica	La programmazione didattica è fondamentale per realizzare esperienze efficaci di Outdoor education. La programmazione è importante per pianificare il prima, gestire il durante, e valutare il dopo. Il docente programma le attività outdoor tenendo conto dell'età e del livello e delle competenze pregresse dei soggetti in formazione, puntando a raggiungerne di nuove.
Progettualità basata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui la scuola è collocata	Il contesto esterno è ambiente e contenuto di apprendimento. Fondamentale è il coinvolgimento e la partecipazione attiva in tutte le fasi dei percorsi di Outdoor education degli enti locali territoriali, di aziende, ecc.
Attivazione di relazioni interpersonali, di relazioni ecosistemiche e di relazioni estetiche	La relazione rappresenta l'elemento centrale in un'esperienza di Outdoor education, sia che si tratti dell'attivazione di relazioni interpersonali (con i propri compagni, con il docente o con altri adulti coinvolti nell'esperienza) che di relazioni con l'ambiente naturale, oppure di una riflessione ecologica sulle relazioni tra uomo, società, territorio.
Coinvolgimento e protagonismo del soggetto in formazione	Approccio olistico che prevede l'uso di tutti i sensi e di tutti i linguaggi da parte dello studente e che coinvolge tutte le dimensioni della persona (dimensione cognitiva, dimensione fisica, dimensione affettiva e dimensione relazionale). Lo studente è incoraggiato a diventare un effettivo agente di cambiamento sociale e culturale, protagonista nella costruzione di nuovi valori di vita.
Tempo flessibile	Il tempo-scuola è necessariamente dilatato e non più organizzato intorno all'ora di lezione. Le attività didattiche proprie dell'Outdoor education coinvolgono il corpo e i sensi, introducendo le dimensioni dell'attesa, dell'osservazione, della curiosità. Conciliare i tempi dell'apprendimento con quelli dell'esperienza comporta quindi la scelta di tempi più lenti e distesi con il raggiungimento di apprendimenti più solidi e radicati.
Formazione	La formazione del personale scolastico, attraverso specifici interventi formativi sull'approccio pedagogico dell'Outdoor education, è il primo passo per progettare percorsi didattici efficaci. La regia educativa dell'adulto è infatti determinante nel suo ruolo di intermediario tra il soggetto in formazione e le opportunità offerte dall'ambiente esterno alla scuola. L'adulto deve essere quindi necessariamente orientato attraverso percorsi formativi costruiti sulla base delle caratteristiche di ciascuna scuola e di ciascun territorio.

Outdoor education: apprendimento attivo tra dentro e fuori - Toolkit per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione - v. 1.0 [2024]



Outdoor education: apprendimento attivo tra dentro e fuori - Toolkit per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione - v. 1.0 [2024]



Fig.3 - Il Toolkit nella versione commentata per un utilizzo autonomo da parte delle scuole

Questa versione contiene delle schede divise per livello scolastico (infanzia, primaria, secondaria di primo grado) che guidano una stesura descrittiva della progettazione. Lo strumento è liberamente accessibile e scaricabile al seguente link: <https://phegaro.indire.it/uploads/attachments/6660.pdf>

7. CONCLUSIONI

All'interno di un contesto contrassegnato dalla complessità, come quello di scuole in cammino verso l'innovazione educativa, quali le reti di Avanguardie Educative e delle Scuole all'Aperto, il supporto ai docenti per la progettazione e l'implementazione di pratiche didattiche che mettano al centro lo studente diventa particolarmente sfidante. Dato il numero crescente di scuole e di docenti potenzialmente destinatari di tale supporto formativo/informativo, la messa a punto di strumenti e materiali per l'autoformazione validati, risulta centrale per la sostenibilità del sistema. Nel caso della OL, il team di ricerca, formato da rappresentanti di varia appartenenza (scuola, università, ricerca educativa) ha prima ideato e poi raffinato un Toolkit, il cui contesto d'uso è principalmente quello dell'autoformazione e della progettazione collegiale che può agilmente integrarsi con sessioni formative in presenza.

La versione più recente del Toolkit è stata pensata per un utilizzo autonomo dello strumento da parte delle scuole che decideranno di avviare percorsi di riflessione e progettazione condivisa in un'ottica verticale. Lo strumento può offrire l'occasione per promuovere una riflessione sull'attività educativa della singola sezione/classe o su quella complessiva di plesso; documentare le proposte e le esperienze; stimolare una progettazione interdisciplinare e di interclasse orientata ai principi dell'OE. Sostenere con finalità formative il 'fare educativo e didattico' degli insegnanti (le loro scelte di metodo, da un lato, e la loro progettazione-organizzazione di ambienti/contesti, spazi-arredi-tempi-

materiali, dall'altro) porta con sé la volontà di accompagnarli nella razionalizzazione delle scelte educative così da indirizzarle sempre di più verso una migliore qualità dei processi e dei sistemi, riqualificare le prassi educative e didattiche e sostenere la professionalità dei docenti.

Il processo di messa a punto dello strumento ha seguito un andamento ricorsivo, ispirato alla Design-based research e animato da un continuo lavoro di adattamento, che ne ha via via plasmato i contorni. Per quanto possa ritenersi un prodotto stabile e valido, non sono da escludersi ulteriori revisioni. Quello che è importante sottolineare è il *fil rouge* che ha orientato le scelte delle varie versioni, ovvero la necessità di conferire allo strumento la capacità di stimolare la riflessività, la collegialità e l'aderenza ai principi pedagogici centrali dell'Outdoor Education.

Il Toolkit è un tentativo di rendere snella e graduale la progettazione dei docenti e delle scuole, prendendo le distanze da quei formati che talvolta rischiano di burocratizzare questo lavoro o di renderlo routinario e, pertanto, poco utile ed efficace.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anderson, T., & Shattuck, J. (2012). Design-based research: A decade of progress in education research?. *Educational researcher*, 41(1), 16-25.
- Antonietti, M., Bertolino, F., Guerra, M., & Schenetti, M. (eds.). (2022). *Educazione e Natura. Fondamenti prospettive, possibilità*. Milano: FrancoAngeli.
<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/773>
- Biondi, G. (2021). *La scuola che ancora non c'è. Dalla crisi del modello tayloristico alla scuola del futuro*. Roma: Carocci.
- Biondi, G., Borri, S., Tosi L. (a cura di) (2016). *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*. Firenze: Altralinea edizioni.
- Bortolotti, A. (2019). *Outdoor education. Storia, ambiti, metodi*. Milano: Guerini.
- Bruni, I., Ranieri, M., & Gabbi, E. (2020). E-portfolio e lifelong learning: uno studio sul design dei dispositivi valutativi tra formale e informale. In *Reports on E-learning, Media and Education Meetings*, Vol. 8, 58-63.
- Capperucci, D., Salvadori, I., & Schenetti, M. (2021). Valutazione dell'impatto di percorsi di Ricerca Formazione con insegnanti della scuola primaria. Analisi di due esperienze. *RicercaAzione*, 13(2), 95-102.
- Carpi, L. (2018). *Educare in natura*. Trento: Erickson.
- Farnè, R., Bortolotti, A., Terrusi, M. (a cura di). (2018). *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Roma: Carocci editore.
- Farnè, R., & Agostini, F. (eds.). (2014). *Outdoor Education. L'educazione si cura all'aperto*. Bergamo: Edizioni Junior.
- Kaplan, R., Kaplan, S. (1989). *The Experience of Nature: a Psychological Perspective*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Kellert, S.R., Wilson, E.O. (a cura di) (1993). *The Biophilia Hypothesis*. Washington DC: Island Press.
- Giunti, C., Lotti, P., Orlandini, L., & Panzavolta, S. (2023). The impact of Outdoor education in teaching-learning practices: a study of italian schools. In *Proceedings of the 17th annual International Technology, Education and Development Conference. INTED 2023*, 2212-2218.

- Giunti, C., Orlandini, L., & Panzavolta, S. (2022). Riconfigurare gli ambienti di apprendimento attraverso l'approccio pedagogico dell'Outdoor education. *Contesti. Città, Territori, Progetti*, 1(1) *Learning Places/Places to learn Designing Spaces for a mindful citizenship*, 116 - 139.
- Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., & Tortoli, L. (2021). *Avanguardie educative". Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education*. Firenze: Indire. <https://pheegaro.indire.it/uploads/attachments/4525.pdf>
- Guida, M., Mosa, E., Panzavolta, S. (2019). Festina lente. Cambiare con lentezza a ritmo veloce, 17-42. In A. Giannelli (a cura di). *Rivoluzionare la scuola con gentilezza*. Milano: Guerini Editore.
- Laici, C., Mosa, E., Orlandini, L., Panzavolta, S. (2015). Avanguardie Educative: A Cultural Movement for the Educational and Organizational Transformation of the Italian School. In *Atti della V Conferenza «The Future of Education»*. Firenze: Pixel.
- Limone, P., & Pace, R. (2015). La design-based research per la progettazione educativa. In M. Tarozzi, V. Montù, A. Traverso (Eds.) *Oltre i confini, lungo i margini*, (39-45).
- Morin, E. (2011). *La sfida della complessità*. Bagno a Ripoli: Le Lettere.
- Mosa, E. (2023). Imparare, disimparare, reimparare. *Essere a Scuola* n.1/2023. Brescia: Editrice Morcelliana.
- Mosa, E. (a cura di) (2024). Fuori dall'aula con il cluster, in *Architetture pedagogiche: oltre l'aula*. Siracusa: LetteraVentidue. <https://www.letteraventidue.com/it/prodotto/759/architetture-pedagogiche-oltre-la-aula>
- Mughini, E. (2020). Il Movimento di Avanguardie Educative: un modello per la governance dell'innovazione della scuola. *IUL Research*, 1(1), 24-36.
- Panzavolta, S., Garner, P., Nencioni, P. (2022). Whole school mentoring. Emerging evidence from a EU Horizon project (a cura di Rivoltella et al) *Apprendere con le tecnologie tra presenza e distanza. Books of abstracts*. Brescia - Scholè Morcelliana Editore, <https://www.sirem.org/wp-content/uploads/2022/08/boa-2022-08-12.pdf>.
- Pellerey, M. (2005). Verso una nuova metodologia di ricerca educativa: la Ricerca basata su progetti (Design-Based Research). *Orientamenti Pedagogici*, 52(5), 721-737.
- Ranieri, M., Raffaghelli, J., & Pezzati, F. (2018). Building cases for faculty development in e-learning: a design-based approach. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 18(1), 67-82. <https://doi.org/10.13128/formare-22482>
- Ritchhart, R. (2015). *Creating Cultures of Thinking: The 8 Forces We Must Master to Truly Transform Our Schools*. New York: John Wiley e Sons.
- Ritchhart, R., Church, M., & Morrison, K. (2011). *Making thinking visible: How to promote engagement, understanding, and independence for all learners*. New York: John Wiley e Sons.
- Schenetti, M., & Rubat du Merac, E. (2023). Pratiche didattiche innovative e benessere: una relazione generata dalla cura del sistema. In (AA.VV.) *Sistemi educativi, orientamento, lavoro*, (pp. 1161-1164). Lecce: Pensa Multimedia.
- Schenetti, M. (ed.) (2022a). *Didattica all'aperto. Metodologie e percorsi per insegnanti della scuola primaria*. Trento: Erickson.
- Schenetti, M. (ed.) (2022b). *Servizi educativi a cielo aperto. Linee guida per la realizzazione di interventi nei giardini di nidi e scuole dell'infanzia*. Bergamo: Edizioni Junior.

- Schenetti, M. (2021). Ricerca-Formazione e Didattica all'aperto. In S. Polenghi, F. Cereda, & P. Zini, *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali*, (pp. 1279-1286). Lecce: Pensa Multimedia.
- Schenetti M., D'Ugo R. (2020). *Didattica in natura e educational evaluation: per una progettazione comune*. Form@re, 20, 236-247.
- Storai, F., Mori, S., Rossi, F., Toci, V. (a cura di) (2024). *Valutare i processi di innovazione nella scuola: un framework per il miglioramento*. Milano: Franco Angeli.
- Tosi, L. (a cura di) (2019). *Fare didattica in spazi flessibili. Progettare, allestire e utilizzare ambienti di apprendimento*. Firenze: Giunti.
- Yamada J., Shorkey A., Barwick M., Widger K., Stevens B.J. (2015). The effectiveness of toolkits as knowledge translation strategies for integrating evidence into clinical care: a systematic review. *BMJ Open*. 5(4).

Copyright (©) Chiara Giunti, Elena Mosa, Silvia Panzavolta, Michela Schenetti



This work is licensed under a Creative Commons Attribution NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Giunti, C., Mosa, E., Panzavolta, S., Schenetti, M. (2025). Un Toolkit per progettare apprendimenti all'aperto [A Toolkit for Designing Outdoor Education]. *QTimes webmagazine*, anno XVII, n. 3, 670-683.

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17353